



GIOVANNI BATTISTA SOMIS

Sonate da Camera Opus II
per violino e cembalo

TACTUS

ROBERTO NOFERINI
CHIARA CATTANI





Tactus

Termine latino con il quale, in epoca rinascimentale, si indicava quella che oggi è detta «battuta».
The Renaissance Latin term for what is now called a measure.

© 2015

Tactus s.a.s. di Gian Enzo Rossi & C.
www.tactus.it

In copertina / Cover :

Vittorio Amedeo Cignaroli (Torino 1730-1800) in collaborazione con il figlio
Angelo Cignaroli (Torino 1767- 1841/42),
Veduta della Valle del villaggio della Novalesa

Un sentito ringraziamento a / *Sincere thanks to:*

Pietro e Giovanni Melandri, Gianni Antonellini e Gianbattista Mezzogori, per la
calorosa accoglienza nella Chiesa di San Girolamo di Bagnacavallo (Ravenna);
il Maestro Ottavo Dantone e Accademia Bizantina
per averci messo a disposizione il clavicembalo.

24 bit digital recording

Tecnico del suono, editing e mastering: Giuseppe Monari
English Translation of text by Chiara Cattani: Marta Innocenti

Computer design: Tactus s.a.s.

L'editore è a disposizione degli aventi diritto.





La figura di Giovanni Battista Emanuele Somis riveste un ruolo centrale nel panorama musicale italiano del Settecento; vero punto di riferimento nel repertorio violinistico, il suo *modus scribendi* si configura come anello di congiunzione fra Vivaldi e Corelli da una parte e Tartini e Locatelli dall'altra. Somis apparteneva ad una famiglia torinese molto numerosa, che annoverava al suo interno un cospicuo numero di violinisti. Era figlio di Lorenzo Francesco, denominato «l'Ardito» come poi furono appellati altri suoi discendenti, per meriti conquistati in campo bellico ai tempi delle lotte contro la Francia al termine del XVII secolo; era, però, principalmente musicista e nonostante non ci sia nota una sua fervida attività compositiva, è unanimemente considerato il capostipite del violinismo piemontese. Giovanni Battista, nato a Torino nel 1686, si avvicinò al violino grazie a lui e alle sue lezioni e il suo talento lo portò, a neanche dieci anni, ad essere assunto come musicista al servizio di Vittorio Amedeo II. Fu poi lo stesso Re a mandarlo a Roma nel 1703 per permettergli di perfezionarsi con Arcangelo Corelli. Nel 1706 fu nuovamente a Torino, svolgendo la propria attività nell'orchestra reale. Risulta poi che dal 1709 fosse anche diventato «aiutante di camera» del Principe di Carignano Vittorio Amedeo I, poi trasferitosi in Francia. Lo stesso Somis soggiornò più volte a Parigi ricoprendo questo incarico parallelamente a quello di direttore musicale e di scena presso il teatro Regio di Torino. Nel capoluogo piemontese aveva il compito di dirigere l'opera di apertura delle varie stagioni e inaugurò tra l'altro il nuovo Teatro costruito da Alfieri e ultimato nel 1740. La sua attività fu tanto vivace dal punto di vista compositivo quanto da quello didattico. Tra i suoi allievi si annoverano svariati compositori di spicco del Settecento italiano e francese: fu infatti maestro di Gaetano Pugnani (a sua volta insegnante di Giovanni Battista Viotti) e di Felice Giardini, ma anche di Jean-Marie Leclair, che determinò, insieme a Pugnani, una rilevante spinta propulsiva alla musica francese di quel secolo. Somis morì a Torino nel 1763 lasciando un'imponente quantità di opere delle quali purtroppo molte sono andate perdute.





Le sonate dell'opera II presentate in questo cd sono sicuramente le dodici più conosciute delle circa ottanta scritte da Somis per violino e basso continuo da realizzarsi con il clavicembalo o il violoncello. Dedicate a Vittorio Amedeo, furono edite da lui stesso nel 1723 a Torino con la dedica «Alla Sacra Real Maestà di Vittorio Amedeo, Re di Sicilia, Gerusalemme e Cipro».

Suddivise tutte in tre movimenti, presentano un tempo introduttivo Adagio o Largo e successivamente due Allegri. Il movimento centrale riveste il peso dominante all'interno della sonata e presenta una maggior articolazione della forma. Somis fu sempre lodato dai contemporanei per la cantabilità soave dei suoi Adagi, per l'ampiezza delle arcate e la brillantezza dei colpi d'arco. Jean Jacques Rousseau, nelle sue *Confessioni*, scrisse che la sua personale passione per la musica lo portò ben presto a conoscere i musicisti che splendevano all'interno della corte del Re: uno di questi era proprio Somis, da lui definito come uno dei migliori artisti del tempo di tutta Europa.

La scrittura violinistica si presenta molto completa sia dal punto di vista musicale che tecnico. È possibile, analizzando le loro caratteristiche, dividere le sonate in due blocchi piuttosto differenziati. Una prima parte, dalla prima alla sesta sonata, affronta e sviluppa nei tempi veloci una costante scrittura polifonica in un contesto musicale molto brillante e che spesso privilegia lo staccato al cantabile legato, in aperto contrasto con la soavità dei movimenti introduttivi. Il violino si muove per lo più su due voci, scritte meticolosamente in maniera contrappuntistica. In queste sonate, il basso continuo ha una chiara funzione di supporto e accompagnamento della linea principale violinistica, quasi a non voler interferire con i virtuosismi del solista; la scrittura però è sempre molto densa e fitta.

Nel secondo blocco di sonate, dalla settima alla dodicesima, nei tempi mossi prevale maggiormente una ricerca di velocità e scorrevolezza, a vantaggio di una conduzione più monodica della linea del violino e anche più morbida e legata. In questa seconda parte allora è il basso continuo ad emergere più spesso, con lunghi



passaggi in semicrome quasi virtuosistici e maggiormente dialoganti con il violino. Per quanto riguarda la forma, gli Allegri al centro delle sonate sono bipartiti e ritornellati; principalmente si sviluppano attorno ad un unico tema che offre spunti per digressioni e divertimenti. La seconda parte del movimento inizia sempre con la riproposizione del medesimo tema alla tonalità della dominante o, se la sonata è in tonalità minore, alla relativa maggiore.

Sicuramente molto interessanti sono anche gli ultimi movimenti delle sonate, bipartiti e ritornellati anch'essi, veloci schizzi, quasi miniature dall'anima raffinata, proiettata all'epoca galante, e dal carattere molto vario, a volte umoristico, a volte fanciullesco, a volte simile a dolci gavotte o minuetti dai lineamenti leggiadri, altre volte come violenti bagliori di fulmini.

Somis non inserisce alcuna indicazione dinamica; la sua scrittura deve però sempre essere interpretata come un continuo contrasto chiaroscurale fra affetti e colori differenti. È molto più prodigo invece di indicazioni relative alle articolazioni (legati, staccati) e il basso è sempre cifrato.

La realizzazione al clavicembalo prevede, nell'esecuzione dell'interprete, l'utilizzo di tutti i registri dello strumento; i ritornelli sono l'occasione, per la tastiera come per il violino, di variare mediante l'introduzione con abbellimenti e diminuzioni.

L'intero corpus delle dodici sonate si distingue per uno sviluppo tecnico quasi audace ed esasperato per l'epoca, proteso all'innovazione ed al gusto della ricerca. Per questo si può considerare l'opera II come un caposaldo della letteratura violinistica.

CHIARA CATTANI



Giovanni Battista Emanuele Somis played a major role in the musical scene of eighteenth-century Italy: he was a real point of reference in the violin repertory, and his *modus scribendi* emerged as a link between Vivaldi and Corelli on the one hand, and Tartini and Locatelli on the other. Somis belonged to a large family from Turin in which there were many violinists. His father was Lorenzo Francesco, called “l’Ardito” (“the daring man”: this nickname was given also to other descendants of his, because of their bravery in the wars against France at the end of the seventeenth century); but he was chiefly a musician, and, although we do not know whether he was particularly active as a composer, he is unanimously considered the founder of the violin style of Piedmont. Giovanni Battista was born in Turin in 1686, and began to study the violin thanks to his father and his lessons: he was so talented that, even before he was ten years old, he was engaged as a musician at the court of Vittorio Amedeo II. Later, in 1703, the king himself sent him to Rome to specialise under the guidance of Arcangelo Corelli. In 1706 he was back in Turin and active in the royal orchestra. It appears that in 1709 he had also become “chamber aide” to the Prince of Carignano, Vittorio Amedeo I, who later moved to France. Somis stayed in France several times, carrying out this role at the same time as that of musical director and stage manager at the Teatro Regio of Turin. In that city he was also entrusted with the task of conducting the operas that opened the various musical seasons; among other things, he inaugurated the new theatre built by Alfieri and completed in 1740. He was intensely active both as a composer and as a teacher. Among his pupils there were several eminent Italian and French composers, including Gaetano Pugnani (who in turn became the teacher of Giovanni Battista Viotti), Felice Giardini, and Jean-Marie Leclair, who, together with Pugnani, provided an important stimulus to the French music of that century. Somis died in Turin in 1763, leaving an impressive quantity of works, many of which, unfortunately, have been lost.



The sonatas from Opus II presented in this CD are undoubtedly the best known among the approximately eighty composed by Somis for violin and basso continuo to be realised on a harpsichord or cello. They are dedicated to Vittorio Amedeo, and were published by Somis himself in 1723, in Turin, with the dedication “To His Holy Royal Majesty Vittorio Amedeo, King of Sicily, Jerusalem and Cyprus”. The pieces are all formed of three movements, with an introduction, Adagio o Largo, followed by two Allegro movements. The central movement is the most important within these sonatas, and is also the one whose form is most complex. Somis was always praised by his contemporaries for the sweet, cantabile quality of his Adagios, the broadness of his bowing and the brilliancy of his bow strokes. Jean Jacques Rousseau, in his *Confessions*, wrote that his own passion for music led him to become quickly acquainted with the musicians who shone at the King’s court: one of them was precisely Somis, whom he called one of the best musicians of that period in all Europe.

The writing of this violin music is quite comprehensive, both from a musical point of view and from a technical one. By analysing the characteristics of these sonatas, it is possible to divide them into two rather distinct groups.

The first group, from the first sonata to the sixth, addresses and develops, in the quick movements, a constant polyphonic writing within a musical context that is quite brilliant and often prefers a staccato style over a legato, cantabile one, in clear contrast with the smooth gentleness of the introductory movements. The violin proceeds chiefly on two parts, meticulously written in a contrapuntal style. In these sonatas, the basso continuo clearly has the function of supporting and accompanying the main violin line, as if it did not wish to interfere with the soloist’s virtuosity; but its writing is always very closely knit.

In the second group of sonatas, from the seventh to the twelfth, the quick movements are more dominated by the pursuit of speed and fluidity, and favour a



more monodic development of the violin's line, which is also softer and more slurred. In these sonatas the basso continuo emerges more often, with long semiquaver passages that are almost virtuosic and intercommunicate more with the violin.

As regards form, the central Allegros of the sonatas consists of two parts with reprises. They are chiefly developed on the basis of a single theme that is used as a cue for digressions and diversions. The second part of the movement always begins with the re-statement of the same theme in the key of the dominant, or, if the sonata is in a minor key, in the relative major one.

The last movements of the sonata are undoubtedly very interesting as well: they are formed of two parts with reprises, and are quick sketches or, as it were, miniatures of the refined soul of this music, which is moving towards the *galant* age, and is quite diversified in its characteristics: sometime humorous, sometimes childish, sometimes reminiscent of melodious gavottes or lovely minuets, sometimes as sudden and violent as lightning.

Somis does not give any dynamic direction; his writing, however, must always be interpreted as a constant, light-and-shade contrast between different affects and colours. He is much more explicit, on the contrary, in his directions about staccato or slurred passages. The basso continuo is always figured.

The realisation of the basso continuo on the harpsichord requires, when performed, the use of all the instrument's registers. The reprises are the occasion, both for the keyboard instrument and the violin, for varying the music by introducing embellishments and diminutions.

The entire corpus of the twelve sonatas stands out for its technical development, which was almost bold and extreme for that period: it denotes the pursuit of innovation and a fondness for research. It deserves, for this reason, to be regarded as a cornerstone of violin literature.

CHIARA CATTANI



Gli strumenti / *The Instruments*

Violino / *Violin*

Don Nicola Amati, scuola bolognese / *school of Bologna* 1720-1730.

Clavicembalo / *Harpsichord*

modello francese a due tastiere / *French school with two keyboards*; Matthias Kramer, 1986.



Opere Correlate / *Related Opus*



TC 721950

GIUSEPPE SARTI

Opera completa da camera e per tastiera
Complete Chamber-Music and Keyboard Works

Chiara Cattani · Roberto Noferini · Silvia Moroni



TC 781690

NICCOLÒ PAGANINI

24 Capricci, Opus I
24 Capricci, Opus I

Roberto Noferini



Dopo il suo debutto a 12 anni al Teatro Comunale di Bologna, ROBERTO NOFERINI è stato protagonista di un'intensa attività concertistica e si esibisce nelle più importanti istituzioni del mondo. Diplomato con lode al Conservatorio di Milano con Gabriele Baffero, si è perfezionato con Corrado Romano, Arthur Grumiaux, Salvatore Accardo. Ha vinto il primo premio e premi speciali nei concorsi internazionali *Lipizer* di Gorizia, *Postacchini* di Fermo, *Tim* a Parigi, *Perosi* di Biella. Affronta il repertorio barocco e classico con violino e arco d'epoca in duo con Chiara Cattani al clavicembalo e al fortepiano. Come Solista suona i principali concerti per violino e orchestra e in formazioni cameristiche con Bruno Canino, Salvatore Accardo, Cristiano Rossi. Per Tactus ha inciso i *24 Capricci* di Niccolò Paganini in prima mondiale su violino storico in corde di budello, l'integrale delle *Sonate* per clavicembalo e violino di Giuseppe Sarti e l'integrale della musica da camera di Marco Enrico Bossi, ha inoltre registrato due CD per la casa discografica Bongiovanni in duo con Bruno Canino (*Sonate* di Ferruccio Busoni e *Morceaux* di Antonio Bazzini). È docente della cattedra di violino al Conservatorio «U. Giordano» di Foggia e al corso internazionale estivo «Marco Allegri» a Castrocaro.

After his debut at the age of 12 at the Teatro Comunale of Bologna, ROBERTO NOFERINI carried out an intense concert activity, and performed in the most important concert institutions in the world. He took a diploma with honours at the Conservatory of Milan under Gabriele Baffero, then specialised with Corrado Romano, Arthur Grumiaux, Salvatore Accardo. He was awarded the first prize and special prizes in the international contests *Lipizer* of Gorizia, *Postacchini* of Fermo, *Tim* of Paris, *Perosi* of Biella. He forms a duo with harpsichordist and fortepianist Chiara Cattani performing Baroque and Classical repertory with violin and Baroque bow. He plays as a soloist in the main violin and orchestra concertos, and in chamber-music groups with Bruno Canino, Salvatore Accardo, Cristiano Rossi. For the Tactus record company, he has recorded the *24 Capricci* by Niccolò Paganini (world premiere recording) with gut strings, the complete harpsichord and violin *Sonatas* of Giuseppe Sarti, the complete chamber-music works of Marco Enrico Bossi. Moreover he has recorded two CDs for the Bongiovanni record company, in a duo with Bruno Canino (*Sonate* by Ferruccio Busoni and *Morceaux* by Antonio Bazzini). He holds the chair of violin at the Conservatory «U. Giordano» of Foggia and gives master class in Castrocaro.



CHIARA CATTANI, Classe 1985, è clavicembalista, pianista e fortepianista. Diplomata con lode sia in pianoforte presso il Conservatorio «B. Maderna» di Cesena sotto la guida di Denis Zardi sia in clavicembalo al Conservatorio «G.B. Martini» di Bologna, sotto la guida di Silvia Rambaldi, ha poi conseguito la Laurea di Secondo Livello in Clavicembalo con 110, lode e menzione d'onore. Si è inoltre diplomata presso l'Accademia Pianistica Internazionale di Imola in musica da camera. È diplomanda in fortepiano con Stefano FiuZZi presso l'«Accademia Bartolomeo Cristofori» di Firenze e studia Direzione corale con Leonardo Lollini al Conservatorio di Bologna. Svolge un'intensa attività concertistica che l'ha già vista interprete di oltre 600 concerti nelle principali città italiane e all'estero, in Francia, Inghilterra, Israele, Giappone, Austria e Spagna, come solista, continuista al cembalo in formazioni cameristiche e solista con orchestra. Nel 2009 fonda il Duo Sarti con il violinista Roberto Noferini, con il quale è protagonista di una brillante attività concertistica alternando il clavicembalo al pianoforte e al fortepiano. Tra le sue incisioni discografiche spicca l'*Opera completa da camera e per Tastiera* di Giuseppe Sarti (Tactus, TC.721950). Ha pubblicato il libro *Giuseppe Sarti: cantabilità operistica nelle sonate per clavicembalo e violino*. È laureata in 'Storia del mondo antico' con lode e tesi in Papirologia. È stata docente di clavicembalo presso i conservatori di Matera e Bologna.

Born in Faenza in 1985, CHIARA CATTANI is an harpsichordist, pianist and fortepianist. She obtained diploma in piano at "B. Maderna" Conservatory in Cesena under the guide of Denis Zardi and in harpsichord at "G.B. Martini" Conservatory in Bologna, with Silvia Rambaldi, both with a first class degree. She graduated at this last one, in Second Level of Biennio Superiore Sperimentale in Harpsichord with 110/110 cum laude and special honor mention. She also graduated at International Pianistic Academy of Imola in chamber music. She studies fortepiano with Stefano FiuZZi at "Accademia Bartolomeo Cristofori" in Firenze and Choral Direction with Leonardo Lollini at Conservatory in Bologna. She's carrying out a brilliant concert activity that has seen her as a protagonist in more than 600 concerts in the most important Italian cities and in foreign countries, such as United Kingdom, France, Austria, Japan, Spain and Israel, as a solo other than as a continuo with harpsichord in chamberistic's and orchestra's formations. In 2009 she founded 'Duo Sarti' with the Violinist Roberto Noferini and together with him she plays harpsichord, piano and fortepiano and they carry out a very intense concert activity. Among her recordings stand out the Giuseppe Sarti's *Complete Chamber-Music and Keyboard Works* (Tactus, TC.721950). She published the book *Giuseppe Sarti: cantabilità operistica nelle sonate per clavicembalo e violino*. She got a University Degree cum laude in "History of Ancient World" at Bologna's University disserting on Papirology. She has taught harpsichord at Matera and Bologna Conservatory.



TACTUS

TC 681908

© 2015

Made in Italy

GIOVANNI BATTISTA SOMIS

(1686-1763)

Sonate da Camera a Violino solo e Cembalo, opera seconda, 1723

Chamber Sonatas for Violin and Harpsichord, opus II, 1723



ROBERTO NOFERINI · CHIARA CATTANI

